



LA SFIDA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

Il fotovoltaico condiviso con i vicini di casa

Anche la transizione ecologica è zeppa di sigle. E quella del futuro si chiama «Cer», acronimo di comunità energetiche rinnovabili: è la possibilità per più famiglie di condividere uno o più fonti green (come i pannelli fotovoltaici) ricevendo degli incentivi. Legambiente le ha proposte nei villaggi Marcolini ma è tutto fermo in attesa di una semplificazione del Superbonus nelle città teleriscaldate.

a pagina 3 Gorlani

Il fotovoltaico «condiviso» col vicino di casa: la sfida delle comunità energetiche

La soluzione ai rincari della corrente: migliaia i potenziali fruitori

Lo scenario

di **Pietro Gorlani**

La crescita vertiginosa dei costi energetici — che possono portare ad un caro bollette di 890 milioni l'anno per Brescia e provincia — rilanciano con forza la necessità di accelerare la nascita delle comunità energetiche rinnovabili. Si tratta della condivisione tra più famiglie di uno o più impianti di energia rinnovabile: l'energia prodotta e non consumata non viene ceduta alla rete ma al vicino di casa. Entrambi (chi la cede e chi l'acquista) avranno incentivi stabiliti dalla legge del maggio 2020, anche se mancano ancora i decreti attuativi (attesi a giorni). Un'occasione ghiotta in tempi di Superbonus, strumento esteso al 2023 per finanziare il 110% degli investimenti di coibentazione delle abitazioni e la contestuale installazione di fonti rinnovabili. Molte le famiglie ed i co-

muni che si stanno interessando a questa forma innovativa di consumo e produzione locale di energia elettrica. Se ne parlerà ad esempio domattina (ore 9.45) al Palatenda di Barbariga, nell'incontro organizzato da Fondazione Cogeme «La transizione ecologica vista dai comuni».

L'opportunità riguarda anche la città. Legambiente Brescia a febbraio aveva lanciato alla Loggia la proposta di realizzare più comunità energetiche nei villaggi Marcolini, che contano 7300 abitazioni. «Il dialogo è partito anche con Università e collegio costruttori ma si è fermato per i problemi legati al Superbonus nelle case teleriscaldate» spiega il presidente di Legambiente Brescia, Lucio Lorenzi. Il problema è che l'80% delle case in città sono allacciate al teleriscaldamento e quindi

sono finite nella classe energetica massima (la A) perché alimentate da un sistema di fonti rinnovabili (la combustione di rifiuti, il recupero di vapori delle acciaierie) considerato il più efficiente in Italia e che — secondo il calcolo adottato da Rina per A2A — si tramuta nel parametro più penalizzante del Paese qualora si voglia abbracciare il Superbonus. Anche gli edifici hanno mezzo secolo e sono «colabrodo» dal punto di vista energetico. «Stiamo aspettando che Enea e Governo mettano mano alla normativa e che la Regione applichi come promesso un indice di conversione termico unico per tutta la Lombardia; devo farlo in fretta visto che in città sono fermi lavori per milioni di euro» spiega allarmato Isaac Scaramella, ingegnere

esperto in riqualificazione energetica e ambientalista illuminato. Il progetto di Legambiente in realtà è più ampio: «Coibentando le case e rendendole energeticamente autonome possono essere scollegate man mano dal teleriscaldamento» ricorda Scaramella. Quante famiglie possono formare una comunità energetica? «L'attuale tetto massimo è di 200 Kilowatt di potenza installata che è sufficiente a rendere autonome una cinquantina di abitazioni, equivalenti ad paio di vie della Marcolini» chiude l'ingegnere. Certo, la soglia dei 200 Kw è «limitante» per il mondo dell'industria. Basti pensare che dei 13 miliardi di kilowattora consumati ogni anno nel Bresciano solo 1,47 miliardi riguardano il settore residenziale; 8,4 miliardi alimentano l'industria, di cui 4 miliardi

CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 08.10.2021 Pag.:
Size: 460 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



solo il solo comparto siderurgico (con forni ad arco elettrico). La speranza è che venga ritoccata la legge per estendere il campo d'applicazione delle comunità energetiche.

«A Castegnato Cogeme ha realizzato un impianto di cogenerazione (che riscalda anche 300 abitazioni, ndr) da 500 kw ma che attualmente non può dare vita ad una comunità energetica» spiega Manuel Piatti, direttore Cogeme Nuove Energie, società che si pone l'obiettivo di supportare «il territorio, a partire dai 23 comuni soci, nella nascita delle comunità energetiche». Cogeme Nuove Energie si propone anche di agevolare la condivisione tra chi ha già un impianto (fotovoltaico ad esempio) ed i vicini di casa che volessero usare quell'energia. Certo, cittadini e comuni dovrebbero avere manager di supporto al territorio. Domattina a Barbariga Nicoletta Gozo di Enea e Roberta Pezzetti, direttrice del centro di ricerche Smarter dell'università dell'Insubria, parleranno di Recon, «Strumento di valutazione energetica e finanziaria a supporto della nascita di comunità di energia rinnovabile pensato

per enti locali e autoconsumatori».



Opportunità Usando l'energia in eccesso prodotta dal vicino si riceveranno degli ecoincentivi



Scaramella
Legambiente le ha proposte in città ma si è fermi per le norme su Ecobonus e teleriscaldamento



Piatti
Cogeme
nuove energie pronta ad affiancare i 23 comuni soci della Bassa ma non solo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile